

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

131.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 MARZO 2005

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		rappresentanti di Banca OPI gruppo San Paolo IMI, Concetto Ruggeri e Filippo Granara:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	12, 13, 14, 15 17, 18, 19, 20
Audizione del responsabile della divisione corporate di Banca Intesa, Gaetano Miccichè:		Ferrari Carla Patrizia, <i>Responsabile enti e aziende pubbliche San Paolo IMI</i>	14, 15 17, 18, 20
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7	Firpo Roberto, <i>Responsabile direzione imprese San Paolo IMI</i>	12, 13, 14, 15, 17, 18
Micchichè Gaetano, <i>Responsabile della divisione corporate di Banca Intesa</i>	3, 4, 5, 6, 7	Granara Filippo, <i>Rappresentante di Banca OPI gruppo San Paolo IMI</i>	15, 17, 18, 19
Sodano Tommaso (Misto)	4, 5	Piglionica Donato (DS-U)	13, 14, 17, 18, 19, 20
Audizione del responsabile della funzione crediti di Capitalia, Antonio Muto:		Ruggeri Concetto, <i>Rappresentante di Banca OPI gruppo San Paolo IMI</i>	14, 16
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	7, 9, 10, 11, 12	Sodano Tommaso (Misto)	15, 16, 17, 18
Muto Antonio, <i>Responsabile della funzione crediti di Capitalia</i>	7, 9, 10, 11	Audizione del direttore generale UBM del gruppo Unicredito Italiano, Paola Pierri:	
Sodano Tommaso (Misto)	9, 10	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	21, 22, 23
Audizione del responsabile direzione imprese San Paolo IMI, Roberto Firpo, del responsabile enti e aziende pubbliche San Paolo IMI, Carla Patrizia Ferrari e dei		Pierri Paola, <i>Direttore generale UBM del gruppo Unicredito Italiano</i>	21, 22, 23
		Piglionica Donato (DS-U)	22
		Sodano Tommaso (Misto)	22, 23

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 14.15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del responsabile della Divisione corporate di Banca Intesa, Gaetano Micciché.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del responsabile della divisione *corporate* di Banca Intesa, Gaetano Micciché.

La Commissione sta svolgendo un particolare approfondimento sull'attuazione della normativa in materia di gestione del ciclo dei rifiuti nelle regioni in stato di commissariamento, con particolare riferimento alla verifica di iniziative ed interventi che possano consentire un rapido rientro nella gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti.

In relazione alla situazione di emergenza in cui versa la regione Campania, la Commissione ha convenuto di procedere nella seduta odierna ad una serie di audizioni di rappresentanti degli istituti bancari di Capitalia, Banca Intesa, San Paolo IMI e Gruppo Unicredito Italiano, al fine

di acquisire dati ed elementi informativi in ordine agli impegni finanziari intercorrenti tra i medesimi istituti di credito ed il gruppo Impregilo, con particolare riferimento alla condizione finanziaria del suddetto gruppo societario ed in relazione alla situazione della FIBE Campania.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do quindi la parola a Gaetano Micciché, responsabile della divisione *corporate* di Banca Intesa.

GAETANO MICCICHÈ, *Responsabile della divisione corporate di Banca Intesa.* Vi ringrazio per l'invito e mi scuso a nome dell'amministratore delegato perché non è potuto essere presente a causa di impegni relativi alla presentazione dei risultati della Banca che, come forse molti di voi sapranno, sono stati approvati lo scorso lunedì, e pertanto si trova in questi giorni fuori dal paese.

Non ho preparato una relazione per la Commissione ma mi auguro di essere in grado di rispondere a tutte le osservazioni e le richieste che mi verranno rivolte. Per inquadrare il ruolo della Banca ed il mio in particolare posso dirvi intanto che sono il responsabile della divisione *corporate* all'interno di Banca Intesa e di tutto il mondo che segue le imprese con un fatturato superiore ai 50 milioni di euro. All'interno di questa categoria, tra i nostri importanti clienti vi è il gruppo Impregilo, che è affidato dalla nostra Banca (poi vi illustrerò in dettaglio tutti i particolari delle esposizioni, se vi interesseranno) sia per cassa sia, e prevalentemente, per firma, come è naturale che avvenga per imprese che operano principalmente nel campo dei grandi lavori e dove il ruolo dei finanziamenti di garanzia, più che quelli di cassa, è prevalente.

All'interno del mondo Impregilo, come è noto a questa Commissione, vi è tutta una serie di partecipazioni dirette ed indirette; fra quelle più rilevanti vi è la partecipazione nella FIBE e nella FIBE Campania, che sono possedute da Impregilo direttamente al 67 per cento e indirettamente al 22 attraverso la partecipazione che Impregilo ha in FISIA Italimpianti. Queste due società — FIBE e FIBE Campania — sono importanti perché rappresentano il punto nevralgico di una delle aree di *business* di Impregilo, che non è la preminente, perché come tutti voi sapete l'area preminente è quella dei grandi lavori e delle grandi costruzioni, ma è un'area importante come quella dell'ambiente. Le difficoltà sorte nella gestione di FIBE e FIBE Campania hanno creato grossi problemi ad Impregilo da un punto di vista sia patrimoniale, sia economico, sia finanziario.

Vorrei precisare che Banca Intesa non ha alcun tipo di esposizione con FIBE e FIBE Campania, mentre invece ha un'esposizione rilevante con il mondo Impregilo, e quindi su FIBE e FIBE Campania dispone di tutta una serie di notizie che sono quelle che soprattutto negli ultimi mesi l'azienda Impregilo direttamente o attraverso i suoi *advisor* ha diffuso a tutte le banche, anche attraverso i comunicati stampa che ha effettuato. L'unica cosa che posso dire è che nella risoluzione della tematica Impregilo, che io credo debba interessare comunque, se mi consentite in questa sede, tutto il paese, perché stiamo parlando comunque della prima azienda del paese, con un fatturato superiore a 3 miliardi di euro, che opera in Italia e in tanti altri paesi e quindi sempre nella logica di fare sistema. Tenete conto che Impregilo ha 9 mila dipendenti (non solo in Italia).

Nell'ambito della sistemazione della vicenda di questa società, che è abbastanza completa, in quanto ha delle tematiche patrimoniali, di *core business* e finanziarie derivanti dalle scadenze dei *bond* che sono intervenute nel 2004 e che interverranno nei prossimi mesi del 2005, il ruolo — positivo o negativo — che potrebbe svolgere

nella soluzione della vicenda FIBE e FIBE Campania è importante e delicato, perché Impregilo è creditore verso FIBE e FIBE Campania e nello stesso tempo è gestore di fatto di questa società e quindi coinvolto in tutta una serie di aree di responsabilità relative all'efficienza o meno che queste aziende riescono a realizzare sul territorio in cui operano e soprattutto dovrebbe essere impegnato in ulteriori realizzazioni progettuali per quanto riguarda sia la FIBE sia la FIBE Campania, che addirittura è in una fase ancora di *start up*, perché di fatto non è iniziata alcuna attività.

Mi fermerei qui, per dare spazio alle vostre osservazioni e alle vostre domande.

PRESIDENTE. Do la parola al collega Sodano.

TOMMASO SODANO. La ringrazio innanzitutto per il suo contributo. Vorrei porle una domanda: nel corso di un'audizione, il commissario straordinario Catenacci ha fatto riferimento ad una convenzione firmata tra la regione ed un *pool* di banche in cui si prevede che, in caso di rescissione del contratto con la FIBE, le banche sarebbero subentrate nell'appalto-concorso e quindi nella gestione dell'impiantistica nella regione Campania. Vorrei capire se la banca che lei rappresenta sia o meno in questo *pool* di istituti.

GAETANO MICCICHÈ, *Responsabile della divisione corporate di Banca Intesa*. Assolutamente no. Ammetto la mia ignoranza, se di ignoranza si tratta (probabilmente i colleghi che parleranno dopo di me saranno in grado di rispondere meglio alla sua domanda); io non ero nemmeno a conoscenza di questo accordo con le banche. Nel mondo FIBE e FIBE Campania vi è un solo intervento finanziario, a quanto mi risulta, che riguarda il mondo FIBE, e che consiste in un *project financing* che è stato posto in essere dall'istituto San Paolo di Torino e da una banca internazionale che si chiama West-LB; può darsi che siano queste banche che hanno firmato l'accordo con la regione Campania e non certamente Banca Intesa.

TOMMASO SODANO. Le garanzie che FIBE dà alle banche per avere gli affidamenti sono legate alle attività che dovrebbero iniziare con l'entrata in funzione dei due termovalorizzatori. La ricchezza della FIBE Campania è quindi rappresentata dai rifiuti; se dovessero trovare conferma le ipotesi che noi stiamo ascoltando in Commissione e che stiamo valutando ossia che i rifiuti e le balle accumulate fino ad oggi non sarebbero utilizzabili negli impianti in costruzione, verrebbe chiaramente meno un affidamento significativo. Da conti fatti le balle già accumulate hanno un valore di circa mille miliardi di vecchie lire. Vorrei capire se questo elemento sia stato posto alla vostra attenzione.

GAETANO MICCICHÈ, *Responsabile della divisione corporate di Banca Intesa*. Ripeto, FIBE e FIBE Campania non hanno alcuna esposizione né linee di credito accordate da parte di Banca Intesa e quindi non abbiamo garanzie a fronte dei finanziamenti ottenuti in quanto non ne hanno ottenuti. Da quanto mi risulta le stesse FIBE e FIBE Campania non hanno finanziamenti con nessun'altra banca, tranne il *pool* delle due banche che ho citato prima, in una logica *project financing*. Il *project financing* è organizzato in una maniera tale che, come voi certamente sapete, non ha un ricorso sull'azienda che lo realizza, ma di fatto ha delle fonti di garanzia di restituzione alle banche che lo hanno finanziato implicite nei flussi finanziari generati dal processo stesso. Credo invece — è bene puntualizzarlo — che vi sia una responsabilità di FISIA ed Impregilo relativamente agli eventuali inadempimenti di FIBE e FIBE Campania. Quindi il tema per le banche è lo stesso delicato ed importante, perché potrebbero ritrovarselo indirettamente; le banche non avrebbero un ritorno negativo dall'eventuale *default*, dall'eventuale inadempimento di FIBE in quanto perdono le garanzie che queste hanno dato ma se è vero che FIBE e FIBE Campania vedono supportati i loro eventuali inadempimenti da FISIA e da Impregilo, ciò vuol dire che

FISIA e Impregilo potrebbero trovarsi a rispondere di somme che poi vengono a mancare nei *cash flow* complessivi del gruppo Impregilo.

PRESIDENTE. Dottor Micciché, sa quale sia l'ammontare della quota dell'esposizione FIBE sulle esposizioni bancarie complessive di Impregilo?

GAETANO MICCICHÈ, *Responsabile della divisione corporate di Banca Intesa*. A quanto mi risulta — ma so che sentirete anche il collega del San Paolo — FIBE ha solamente un'esposizione per *project financing* con il San Paolo; si tratta di un *project* deliberato per circa 400 milioni di euro, oggi utilizzato per 170. Quindi, presidente, se la sua domanda tende a sapere che cosa rappresentino 170 milioni di euro nell'assoluto della esposizione complessiva di Impregilo, la risposta è che Impregilo ha circa 3 miliardi di esposizione per cassa o non per cassa con il sistema bancario, di cui 650 milioni per cassa e il restante non per cassa e quindi l'esposizione di FIBE rappresenta il 25 per cento dell'esposizione per cassa di Impregilo.

PRESIDENTE. Immagino la vostra straordinaria attenzione nei confronti di Impregilo, anche in considerazione del dato che lei ci ha fornito e cioè che si tratta di primaria azienda italiana nel mondo delle costruzioni. Immagino che voi abbiate anche operato per comprendere all'interno del mondo di Impregilo quanto incidano attualmente l'attività di FIBE e le esposizioni di questa società con Impregilo; in sostanza, quanto Impregilo stia finanziando FIBE in condizioni di scoperto.

GAETANO MICCICHÈ, *Responsabile della divisione corporate di Banca Intesa*. È uno dei problemi principali che ha Impregilo; questa società ha tre problemi, a mio parere, e il primo problema comune a tutte le grandi aziende che operano sui mercati internazionali è dato dalla difficoltà di seguire contemporaneamente più di un *business*. Quando esegui grandi la-

vorì, hai delle concessioni in giro per il mondo, poi hai l'ambiente, per cui risulta difficile creare strutture organizzative capaci di gestire efficientemente l'insieme. Ma questo è un tema di natura organizzativa e compete ai vertici di Impregilo. Esiste poi un aspetto finanziario, molto più delicato, nel breve periodo, vale a dire che si tratta di un'azienda che nel 2004 ha pagato 200 milioni di *bond*, che ne deve pagare 550 e che avrebbe necessità di ulteriori somme per poter sostenere non solo il pagamento di questi impegni ma anche lo sviluppo.

Il terzo problema è rappresentato dalla FIBE e dalla FIBE Campania, perché c'è un tema principale di credito, in quanto se oggi Impregilo potesse incassare i 140-150 milioni di crediti che vanta rispetto al mondo FIBE e FIBE Campania, avrebbe una necessità finanziaria in meno di Impregilo; esiste un problema di impegno dell'azienda intanto a migliorare le attuali strutture e poi a definirle, in relazione sia a FIBE sia a FIBE Campania, e poi si pone un problema di natura giuridica, civilistica e penalistica, tutti temi che sono stati affrontati dalla magistratura su tot casi e tot situazioni. Certo è anche che, se domani si risolvesse la vicenda FIBE, non è che l'Impregilo avrebbe finito di avere problemi, perché il quesito sul tavolo (ci sono l'aumento di capitale, il pagamento dei *bond*) di cosa «fare da grande» rimane: mi tengo le concessioni in Sud America oppure faccio i grandi lavori in Italia o in Europa? Si tratta di un tema che strategicamente va affrontato.

Va anche detto che Impregilo, sebbene sia ancora in questa situazione di confusione e di difficoltà, ha comunque attori importanti nel panorama industriale italiano come offerenti per acquistarlo... Infatti, vi sono due cordate che hanno formalizzato un loro interesse: realtà industriali come quella di Gavio o quella di Techint di Rocca, quella di Autostrade e un'importante società finanziaria, che si chiama Investindustrial — la seconda quella di Astaldi, un'altra importante società concorrente di Impregilo — testimoniano che la società nel suo *core business*,

quello dei grandi lavori, ha una valenza importante, porta a casa dei margini, sono bravi. D'altronde loro hanno dichiarato, nell'ultimo comunicato stampa, che hanno cinque miliardi e mezzo di ordini, di lavori, una cosa rilevante.

Però FIBE è un argomento delicato, che credo tutti gli attori — Impregilo, le banche, i comuni, la regione o altri — devono tentare di risolvere.

PRESIDENTE. La nostra è una Commissione abituata a ragionare su altri temi e quindi chiediamo anche consulenza da parte vostra: FIBE non ha un debito diretto nei confronti delle banche; lo ha nei confronti di Impregilo, a parte il *project financing* di cui si è parlato.

GAETANO MICCICHÈ, *Responsabile della divisione corporate di Banca Intesa*. È così.

PRESIDENTE. Tra le garanzie offerte per questi crediti da FIBE e FIBE Campania ad Impregilo, che lei sappia, ci sono anche i crediti vantati nei confronti dei comuni e dei consorzi da parte di FIBE?

GAETANO MICCICHÈ, *Responsabile della divisione corporate di Banca Intesa*. Che io sappia, direttamente no. Dato che FIBE ha al suo attivo i crediti nei confronti dei comuni e poi ha al suo passivo i debiti verso Impregilo, è chiaro che l'unica fonte finanziaria per pagare i debiti verso Impregilo è incassare i crediti che ha verso i comuni e poi girarli ad Impregilo. Non credo che vi sia stata formalmente una cessione giuridica dei crediti, ma secondo me nulla cambia sotto questo profilo, perché FIBE e FIBE Campania hanno debiti nei confronti di Impregilo ed hanno all'attivo crediti nei confronti dei comuni. I debiti, purtroppo, come sempre avviene, sono certi, i crediti sono incerti, perché il debitore può dire di non doverli per determinati motivi. Dunque, se FIBE incassa i suoi crediti, paga Impregilo, nel caso contrario è un problema serio, perché Impregilo deve in un primo momento far fronte a queste esigenze finanziarie, in

quanto ha prestato questi soldi a FIBE, e paradossalmente in un secondo momento si potrebbe presentare un tema patrimoniale, perché, se questi crediti non venissero mai incassati o se per esempio domani i comuni dicessero di non dover nulla a FIBE ed il commissario governativo accertasse che questo è vero, non potendo Impregilo incassare più da FIBE, dovrebbe fare un *rate off*, vale a dire cancellare i crediti che vanta nei confronti di FIBE. Questo comporterebbe che non mancano più solo 150 milioni di cassa ma mancano anche 150 milioni di patrimonio, perché occorre cancellare un attivo di bilancio.

PRESIDENTE. L'accordo tra FIBE e commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, che ha dato seguito alle modifiche contrattuali attribuendo alle banche i poteri nell'ambito del contratto tra FIBE e commissariato, prevede la rinuncia, da parte di FIBE, di riserve per un ammontare di oltre 109 milioni di euro. La sua banca sa a quali crediti ha rinunciato FIBE e quindi a quali ha rinunciato Impregilo?

GAETANO MICCICHÈ, *Responsabile della divisione corporate di Banca Intesa*. Non glielo so dire, perché non avendo noi esposizione diretta di FIBE non ho nemmeno conoscenza dei bilanci di FIBE; io conosco il bilancio di Impregilo e di quanto Impregilo dichiara. Quindi, se queste notizie sono riportate nelle relazioni al bilancio di Impregilo, io ne sono a conoscenza; immagino che essendo oltre tutto operazioni relativamente recenti, non so se queste siano presenti a livello di notizie nel bilancio 2003 di Impregilo, che è l'ultimo ufficiale.

PRESIDENTE. Questo è l'accordo 24 giugno 2003.

GAETANO MICCICHÈ, *Responsabile della divisione corporate di Banca Intesa*. Comunque non ne siamo a conoscenza, perché — ripeto — non abbiamo alcuna esposizione con FIBE e FIBE Campania.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Miccichè, accompagnato dalla dottoressa Antonella Zivillica, dell'ufficio stampa, non solo per la cortesia e la squisita disponibilità nell'essere stati qui ma anche per aver fornito a questa Commissione un quadro utile per meglio comprendere questo difficile profilo che stiamo esaminando. Grazie ancora e buon lavoro. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del responsabile della funzione crediti di Capitalia, Antonio Muto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del responsabile della funzione crediti di Capitalia, Antonio Muto.

In relazione alla situazione di emergenza in cui versa la regione Campania, la Commissione ha convenuto di procedere nella seduta odierna ad una serie di audizioni di rappresentanti degli istituti bancari di Capitalia, Banca Intesa, San Paolo IMI e Gruppo Unicredito Italiano, al fine di acquisire dati ed elementi informativi in ordine agli impegni finanziari intercorrenti tra i medesimi istituti di credito ed il gruppo Impregilo, con particolare riferimento alla condizione finanziaria del suddetto gruppo societario ed in relazione alla situazione della FIBE Campania.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al dottor Muto, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

ANTONIO MUTO, *Responsabile della funzione crediti di Capitalia*. Quanto alle relazioni di tipo creditizio che noi abbiamo con il gruppo Impregilo, risulta da un documento, che è la centrale dei rischi, che il gruppo Capitalia nei confronti dell'Impregilo ha esposizioni per cassa, intendendo quindi finanziamenti erogati a dicembre 1994 per circa 85 milioni di euro, su un accordato di 133 milioni. Quindi il gruppo ha facoltà di utilizzare questo ulteriore margine di circa 55 milioni di euro. Il grosso dell'accordato, però, sta sul capitolo della firma, fidejussioni

che hanno tre caratteristiche: per partecipare alle gare (*bid bond*), per la corretta esecuzione dei lavori (*performance bond*) oppure per lo svincolo dei decimi trattenuti a garanzia dall'appaltatore (*advance payment bond*). Questo rappresenta un rischio cosiddetto di firma, perché in questa attività non c'è cassa. Su questo specifico segmento abbiamo 250 milioni di utilizzato a fine 2004 su un accordato di 300 milioni. Complessivamente — questo è un termine di riferimento che noi utilizziamo molto per capire se come gruppo bancario abbiamo delle dimensioni corrette di affidamento nei confronti di Impregilo — pesiamo per il 12-13 per cento; riteniamo, essendo la quarta banca di questo paese ed interagendo, in questo caso, con il primo operatore nel settore delle infrastrutture, che si tratti di una quantità corretta di credito che noi offriamo nell'ambito del sistema bancario al gruppo Impregilo.

Questo è il primo scenario. Quanto alla situazione del gruppo Impregilo, ci stiamo lavorando in maniera assidua insieme ai colleghi di Unicredito, di Intesa e di San Paolo IMI, in quanto siamo i primi quattro gruppi del paese, per un motivo abbastanza semplice: questo è il primo gruppo di costruzioni italiano, ha una produzione valorizzata, se non vado errato, di due o tre miliardi di euro, e tanto per capire la sua posizione nel settore va detto che il secondo operatore, Astaldi, arriva ad un miliardo, abbondantemente meno della metà.

Quali sono le caratteristiche complessive del gruppo? Ha due grandi settori di attività, uno dei quali è il cosiddetto *business unit* grandi opere, quindi i grandi lavori; questa parte dell'attività si regge su un portafoglio lavori, vale a dire su una serie di commesse che sono state già affidate al gruppo per cinque o sei miliardi, e pertanto rappresenta la possibilità di lavorare nei prossimi due o tre anni, ed è un portafoglio lavori che noi conosciamo, avendo emesso quei famosi *bid bond*, *performance bond* e quant'altro, un portafoglio lavori interessante; una parte rilevante è costituita dall'alta velocità,

un'infrastruttura fondamentale per l'Italia, le cui modalità di appalto, a nostro avviso, sono state corrette, questo rappresenta un elemento importante, in quanto ha la giusta marginalità per l'imprenditore, come dire che la capacità di questo gruppo di posizionarsi correttamente su questo portafoglio di lavori rappresenta un forte elemento di solidità per cui noi riteniamo che, al di là dell'attuale momento di crisi di liquidità, questo gruppo potrà uscirne. Poi collegheremo questo discorso con quello che sta accadendo e che si può leggere proprio in questi giorni sui giornali.

L'altro grande filone di attività è costituito dalle cosiddette concessioni, che sono un po' una novità nel nostro paese ma non lo sono in quelli anglosassoni; rappresentano un modo per dotarsi di infrastrutture abbastanza diverso rispetto all'appalto. In sostanza, qualcuno si propone di realizzare a proprie spese, con propri finanziamenti, una certa infrastruttura, di gestirla nel tempo, di recuperare i soldi che ha investito ed il profitto dell'imprenditore, per poi lasciarla al concessionario. È il tema del *project finance*, di cui noi, come gruppo Capitalia, ed io in particolare, provenendo da MCC, Mediocredito centrale, conosciamo le applicazioni secondo la *best practice* di tipo internazionale e la necessità di questo strumento per realizzare infrastrutture in condizioni di mercato.

Sul settore delle concessioni è molto difficile fare delle valutazioni accurate, per esempio sapere se la gestione di un'autostrada in Sud America rappresenti un affare o un'occasione di perdita, così come, entrando in argomento, la gestione del ciclo dei rifiuti in Campania costituisca un'occasione per creare valore, per fare buoni servizi, oppure un'occasione di perdita, si tratta di un argomento estremamente delicato, in quanto bisogna conoscere bene i meccanismi produttivi sottostanti, i contratti, il ciclo completo di quest'attività: partiamo dalla fonte del traffico e dei ricavi alla gestione delle problematiche tecniche che stanno dietro; prima la realizzazione e poi la gestione

dell'opera. In questo comparto, ripeto, la valutazione è un po' più complicata, tant'è vero che le cordate che si stanno proponendo di entrare nel capitale di Impregilo chiedono tempo, la cosiddetta *due diligence*, che altro non è che la verifica dal punto di vista legale e di *business* della capacità di queste concessioni di generare nel tempo valore per il gestore o per il gruppo di gestori ovvero di creare delle difficoltà di tipo previsto o imprevisto. Questo è il tema che abbiamo affrontato.

I nostri rapporti sono di natura creditizia, più firma che cassa; chiaramente, l'unica realtà che consente in Italia di fare appalti pubblici e di realizzare infrastrutture è costituita dalle banche. Le assicurazioni, benché siano sollecitate, non entrano in questo segmento. Per poter realizzare un'infrastruttura pubblica occorre prima una fideiussione bancaria per partecipare alle gare, poi una dimensione bancaria che garantisca la corretta realizzazione dell'opera; su questo versante il nostro impegno è pari a 250 milioni di euro. Siamo tranquilli, ripeto, perché per la parte rilevante si tratta di lavori per l'alta velocità, che sono correttamente appaltati e gestiti, non solo da loro ma da tutti gli operatori che lavorano in questo momento nel settore.

Sul tema delle concessioni il discorso è diverso e c'è anche minore storia ed abitudine in Italia ad affrontare con queste tecniche nuove la realizzazione di infrastrutture, tecniche nuove che sono basate non sulla contrapposizione tra stazione appaltante ed appaltatore ma sulla capacità di un territorio, di un sistema, di mettere a disposizione le proprie conoscenze e capacità perché un'opera venga realizzata e gestita in maniera efficiente.

Sul tema specifico FIBE e FIBE Campania, osservo che noi non conosciamo direttamente la questione, in quanto non siamo una delle banche che hanno partecipato al *project finance*, vale a dire allo studio dei presupposti affinché un'opera possa essere realizzata e gestita recuperando i fondi gestiti dalle banche e quelli investiti da Impregilo.

Come Mediocredito Centrale noi abbiamo proceduto a studi sulle cosiddette *multiutility*, ed uno ha riguardato la capacità di gestire il ciclo dei rifiuti con utilizzo in termini di termovalorizzazione. Da questo studio abbastanza recente è emerso un dato che deve essere spunto di riflessione: in Italia esistono 47 termovalorizzatori, ma nessuno al sud.

PRESIDENTE. Ci aiuti. La nostra è una Commissione che si occupa di altri profili e quindi non ha particolari conoscenze e sensibilità su questo fronte; dunque utilizzare le vostre competenze per noi è molto importante. In sostanza, voi avete affidato Impregilo: quanto vi preoccupa la vicenda FIBE e FIBE Campania in ordine all'esposizione di Impregilo con voi e a quanto ammonta, che voi sappiate, tale esposizione? Immagino che vi sia un'indiretta esposizione di FIBE nei vostri confronti tramite Impregilo.

ANTONIO MUTO, Responsabile della funzione crediti di Capitalia. I nostri finanziamenti nell'ambito del gruppo Impregilo si aggirano sui 20-25 milioni di euro direttamente per Impregilo e su 60 milioni circa per FISIA Italimpianti, vale a dire per la *subholding* che opera nel settore ambientale. Si tratta di un gruppo dotato di una tecnologia importante, in particolare per quanto riguarda gli impianti di dissalazione, un settore nel quale abbiamo creduto perché FISIA ha ceduto il 49 per cento alla società Equinox, che ha investito su questo, per cui noi abbiamo concentrato i nostri finanziamenti su tale attività in quanto riteniamo che possa avere grosse prospettive di sviluppo in tema ambientale. Per quel che sappiamo, FISIA ha un rapporto con FIBE e FIBE Campania in quanto realizzatore di un impianto che dovrebbe essere quello di creazione del CDR; in quanto finanziatori noi non possiamo entrare in questa capacità; sappiamo che c'è una tecnologia che credo sia di proprietà Babcock, che ha funzionato ovunque nel mondo.

TOMMASO SODANO. Su questo c'è qualche dubbio.

ANTONIO MUTO, *Responsabile della funzione crediti di Capitalia*. Francamente non siamo entrati così nel dettaglio di tutte le operazioni che aveva in portafoglio FISIA.

PRESIDENTE. Che lei sappia, le garanzie offerte da FIBE e FIBE Campania ad Impregilo derivano anche dai crediti vantati nei confronti dei comuni, dei consorzi, degli enti?

ANTONIO MUTO, *Responsabile della funzione crediti di Capitalia*. Intende garanzie offerte da FIBE Campania ad Impregilo? Pur non avendo conoscenze dirette della situazione, in genere le cose funzionano in questo modo: quando esiste una *subholding*, come nel nostro caso, che gestisce un'infrastruttura di questo tipo e che ha dei crediti che nascono da tale attività, per finanziarsi può cedere i crediti alla sua controllante, in modo da ottenere la liquidità necessaria per andare avanti nella realizzazione dell'investimento.

PRESIDENTE. Questo però a voi risulterebbe.

ANTONIO MUTO, *Responsabile della funzione crediti di Capitalia*. No.

PRESIDENTE. Sul piano teorico a voi dovrebbe risultare, dato che Impregilo è così significativamente esposta nei vostri confronti; dovrebbe essere una delle condizioni di supporto del rilevante debito che Impregilo ha nei vostri confronti. Immagino che Impregilo dica di avere una serie di sofferenze che sopporta con la speranza e la prospettiva di incassare questi crediti. In che modo?

ANTONIO MUTO, *Responsabile della funzione crediti di Capitalia*. Impregilo — banalizzo — dice: nel realizzare quest'opera sto smaltendo rifiuti, quindi ho a bilancio una serie di crediti e il giorno in cui li incasserò potrò riequilibrare la mia posizione finanziaria. È chiaro che un gruppo qualsiasi ha un debito bancario a fronte di due condizioni: se realizza inve-

stimenti, vale a dire delle cose che nel tempo producono valore attraverso la creazione di un servizio, oppure se ha crediti che ritarda ad incassare. Per esempio, tanto per rimanere in tema, altri grossi fruitori di credito bancario sono il sistema dei produttori di servizi sanitari, che aspettano i tempi di pagamento delle ASL; è un fatto fisiologico, lo Stato ci mette del tempo a pagare e le banche intervengono, perché è questa la loro attività: finché le società non incassano i crediti le banche offrono la liquidità necessaria ad affrontare le spese per la produzione di quel servizio che poi viene fatturato e che darà luogo ad un incasso. Però non avviene una cessione del credito; questo è un metodo alternativo di finanziarsi, vale a dire di cedere ufficialmente il credito *pro soluto*, con una tecnica di notifica tramite ufficiale giudiziario e quant'altro. Noi non abbiamo fatto operazioni di questo genere.

PRESIDENTE. Do la parola al senatore Sodano.

TOMMASO SODANO. Lei prima ha parlato dell'esistenza di un'esposizione di circa 345 milioni di euro, e che nell'ambito dell'esposizione del gruppo Impregilo con le banche si aggira intorno al 12-13 per cento. Noi insistiamo su questa domanda per capire quale potrebbe essere l'eventuale sofferenza del gruppo Impregilo nell'eventualità che possa intervenire una sofferenza ulteriore della FIBE Campania con la possibile rescissione del contratto con il commissariato di Governo in Campania, alla luce dei problemi emergenti. Io non sono un esperto di materie finanziarie, ma so che i crediti dovrebbero essere certi ed esigibili, ma esistono seri dubbi che la FIBE abbia crediti certi ed esigibili in Campania, e soprattutto che siano certi ed esigibili i crediti che vantano con le amministrazioni comunali. Sappiamo però che ci sono contenziosi lunghissimi; noi abbiamo avuto modo di verificare — di questo ci occupiamo in Commissione — che non esiste alcuna certezza che la FIBE possa incassare risorse per moltissime ina-

dempienze contrattuali ed anche in ordine alla tecnologia. Lei mi ha incuriosito perché ha parlato della tecnologia Babcock, ma a noi risulta che il ramo d'azienda produttore degli inceneritori sia stato rilevato proprio da FISIA Italimpianti a seguito della difficoltà che questo gruppo ha incontrato in Germania. Non vorrei allarmarla, ma credo che gli elementi di sicurezza diventino sempre più esili.

In sostanza, se dovesse « saltare » FIBE Campania, quali sarebbero le ripercussioni sul gruppo Impregilo, visto che, se non ho capito male, FIBE incide per circa il 25 per cento sull'esposizione complessiva del gruppo? A fronte delle garanzie che FIBE Campania ha offerto ad Impregilo che a loro volta sono state girate alle banche, noi ci troveremo davanti a delle « scoperture ». Cosa accadrebbe al gruppo Impregilo?

ANTONIO MUTO, *Responsabile della funzione crediti di Capitalia*. Non abbiamo effettuato un calcolo, in quanto la questione in questo momento non è stata oggetto di approfondimento; lo sarà nei prossimi giorni. Per comprendere le dimensioni di questa vicenda, Impregilo ha una scadenza importante, un cosiddetto *bond*, vale a dire un finanziamento sotto forma di obbligazioni da 550 milioni di euro, che deve essere rimborsato a maggio; inoltre ha altri fabbisogni derivanti dal pagamento di fornitori che aspettano piuttosto che piccole banche che l'appoggiavano con dei finanziamenti scaduti. Complessivamente è stato calcolato che questo fabbisogno vale 900 milioni di euro. Perché l'azienda abbia nei suoi due rami (concessioni e portafoglio lavori) una sua prospettiva di solidità, è importante che ci sia *equity*, quindi capitale di rischio, soci che mettano almeno 500 milioni (in questo momento l'ipotesi di intervento dei soci si aggira sui 600 milioni) e banche che ne mettano 300. Questo pacchetto finanziario consentirebbe di avere un gruppo con delle fonti corrette per poter affrontare il *business*.

Questa è la situazione sulla base dei dati disponibili attualmente, in cui FIBE e FIBE Campania non sono un buco; se improvvisamente dovesse emergere che lo sono, si aprirebbe una serie di prospettive: se il buco fosse di 100 milioni, sarebbe senz'altro rilevante e pesante, ma tutto sommato in un'azienda che fattura più o meno 3 miliardi di euro l'anno, 100 milioni rappresentano una somma che si recupera nel giro di due e tre anni; man mano che questo debito diventa più grande, l'effetto è tale per cui nessuno investe 600 milioni in quella società sapendo che vengono investiti non per una prospettiva ma per coprire un buco.

In questo momento la posizione delle banche è tremendamente vulnerabile, perché se noi sappiamo una cosa di questo genere non dobbiamo finanziare, se non finanziamo a fine mese non pagano, se a fine mese non pagano a maggio non pagano il *bond* e implode il primo gruppo di costruzioni in Italia. Per noi è una brutta storia, stiamo tra Scilla e Cariddi: se c'è un buco e si mettono i soldi è esercizio abusivo del credito, se non si mettono e le cose vanno bene è sospensione abusiva del credito. La situazione richiede che tutti coloro che conoscono i fatti e possono fare qualcosa si siedano rapidamente intorno a un tavolo per evitare un'implosione di questo tipo, che nell'attuale situazione del paese mi sembra un fatto veramente grave.

PRESIDENTE. L'accordo tra la FIBE e il commissariato di Governo del 24 giugno 2003, che ha dato seguito ad alcune modifiche contrattuali, attribuendo alle banche poteri nell'ambito del contratto tra FIBE e commissariato, prevede la rinuncia da parte di FIBE ad una serie di riserve per un ammontare di oltre 109 milioni di euro. Voi sapete di questa vicenda? A quali crediti, presunti o certi, ha rinunciato FIBE?

ANTONIO MUTO, *Responsabile della funzione crediti di Capitalia*. Noi non siamo finanziatori di FIBE in modo diretto e questo dettaglio non lo conosciamo; fran-

camente non saprei dirle neanche se in quanto finanziatori l'avremmo saputo. Si tratta di una vicenda che attiene più al *management* che alla banca finanziatrice.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Muto, per tutti gli utili elementi che ci ha fornito al fine di comprendere questo particolare e difficilissimo profilo. Le chiedo la cortesia di farci pervenire lo studio effettuato dal Mediocredito Centrale sui termovalorizzatori. Grazie ancora e buon lavoro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del responsabile direzione imprese San Paolo IMI, Roberto Firpo, del responsabile enti e aziende pubbliche San Paolo IMI, Carla Patrizia Ferrari e dei rappresentanti di Banca OPI gruppo San Paolo IMI, Concetto Ruggeri e Filippo Granara.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del responsabile direzione imprese San Paolo IMI, Roberto Firpo, del responsabile enti e aziende pubbliche San Paolo IMI, Carla Patrizia Ferrari e dei rappresentanti di Banca OPI gruppo San Paolo IMI, Concetto Ruggeri e Filippo Granara.

In relazione alla situazione di emergenza in cui versa la regione Campania, la Commissione ha convenuto di procedere nella seduta odierna ad una serie di audizioni di rappresentanti degli istituti bancari di Capitalia, Banca Intesa, San Paolo IMI e Gruppo Unicredito Italiano, al fine di acquisire dati ed elementi informativi in ordine agli impegni finanziari intercorrenti tra i medesimi istituti di credito ed il gruppo Impregilo, con particolare riferimento alla condizione finanziaria del suddetto gruppo societario ed in relazione alla situazione della FIBE Campania.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al dottor Firpo, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito alla loro relazione.

ROBERTO FIRPO, *Responsabile direzione imprese San Paolo IMI*. Per quanto riguarda Impregilo, il sistema bancario — o meglio quattro banche italiane, tra le quali il San Paolo IMI — da diversi mesi stanno seguendo i problemi finanziari della società, che come è noto è il primo gruppo di costruzioni italiano e, anche se ad una certa distanza, è uno dei maggiori a livello europeo; secondo il San Paolo è una società che, sotto il profilo industriale, ha grosse potenzialità che sta dimostrando con un portafoglio lavori veramente imponente, sia in Italia sia all'estero, mentre sotto quello finanziario si trova a dover fronteggiare una scadenza di obbligazioni di 550 milioni di euro e sta cercando di fare un'operazione di ristrutturazione, direi di ricomposizione del passivo, che comporta un aumento di capitale, sul quale stiamo lavorando, e comporta anche un riscadenzamento del debito a breve per risolvere un problema annoso rappresentato dalla sottocapitalizzazione di questa azienda, come — ahimé — di gran parte delle aziende italiane del settore, ma in particolare di Impregilo, visto che è la più grande come dimensioni operative.

In questo momento stiamo operando con le altre banche. Tra l'altro sono emersi importanti interessi per entrare nel capitale Impregilo da parte di operatori del settore, come il gruppo Astaldi, che è un suo concorrente, supportato da Capitalia, nonché una cordata in cui i gruppi sono Gavio, Techint, Bonomi, Autostrade. Non è detto che non emergano anche altri gruppi interessati. Questi due gruppi di operatori hanno iniziato adesso la *due diligence*, entro un mese dovrebbero terminarla, e noi stiamo seguendo la vicenda per vedere se riusciamo con uno di loro a risolvere la questione. Esiste un problema di urgenza finanziaria, perché il contesto bancario ha ristretto un po' i fili ad Impregilo, mettendola anche in una certa difficoltà, ma le quattro banche stanno deliberando un finanziamento per supportarla; da qui all'aumento di capitale, per garantirle la continuità operativa nei propri cantieri.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Pigionica.

DONATO PIGLIONICA. Alla Commissione interessa quanto pesi FIBE sull'Impregilo e quale sia il peso dell'esposizione finanziaria di FIBE e quali difficoltà operative incontri. Noi ovviamente non siamo interessati agli aspetti finanziari, ma siamo preoccupati delle conseguenze che le difficoltà finanziarie di Impregilo e quindi di FIBE possano avere sull'effettiva realizzazione del programma in Campania.

PRESIDENTE. O viceversa le sofferenze di FIBE e quindi di Impregilo.

ROBERTO FIRPO, *Responsabile direzione imprese San Paolo IMI*. Il problema è ambivalente. FIBE è una delle più importanti iniziative nel settore delle concessioni che ha il gruppo Impregilo.

Quanto agli aspetti finanziari, oggi FIBE è esposta per circa 170 milioni con il sistema bancario per realizzare il progetto del ciclo integrale di smaltimento di rifiuti solidi urbani della provincia di Napoli. Sotto il profilo del sostegno del gruppo Impregilo alla FIBE ed alla FIBE Campania, a quanto ci consta, attualmente i debiti verso Impregilo per sostenere il progetto ammontano a circa 140 milioni (50 per FIBE e 90 per FIBE Campania). La massa è importante. Se guardiamo il debito finanziario, quindi l'esposizione di FIBE, l'unica esposizione finanziaria verso le banche è solo per il *project financing*, finanziato da noi e West-LB, una banca tedesca, di 173 milioni, ad oggi. In rapporto alla posizione finanziaria netta di Impregilo, al 31 dicembre, dichiarata nel progetto di bilancio deliberato dal consiglio di amministrazione di Impregilo nello scorso mese, ammonta se non erro ad un miliardo 62 milioni; l'esposizione finanziaria di FIBE, che è consolidata, in Impregilo, ammonta a 173 milioni (circa il 15 per cento), una somma senz'altro importante; in caso di *default* dell'una o dell'altra, potrebbe essere una delle cause di maggiore criticità. Un *default* di FIBE, per Impregilo, potrebbe determinare una situazione particolarmente critica.

D'altro canto, a seguito di un *default* di Impregilo, per me è difficile dire oggi che cosa potrebbe succedere a FIBE, però quest'ultima è controllata da Impregilo, direttamente o indirettamente, al cento per cento, e quindi le due cose mi sembrano strettamente collegate. Credo che occorra risolvere i problemi finanziari di Impregilo perché ha un valore industriale molto importante; visto che l'abbiamo finanziata, noi abbiamo creduto nel progetto del ciclo integrato di smaltimento di rifiuti della Campania, quanto meno di Napoli; a partire dall'anno scorso ci sono stati alcuni avvenimenti per cui il progetto sembra che stia collassando in una situazione in cui non ci si riesce più a districare.

Non voglio dire di chi sia la responsabilità, perché non mi compete e sarebbe anche difficile individuarlo, ma probabilmente da una parte FIBE non ha assolto puntualmente i suoi impegni contrattuali, e dall'altra parte, sotto un profilo puramente tecnico, la gestione e la trasformazione in combustibile da rifiuti e in frazione organica stabilizzata, sovvalli e quant'altro di rifiuti non frazionati e non selezionati da una raccolta differenziata è estremamente difficile. Vi vedo sorridere...

PRESIDENTE. Sorridiamo perché vi abbiamo costretti a ragionare di queste cose.

ROBERTO FIRPO, *Responsabile direzione imprese San Paolo IMI*. Stiamo diventando competenti di spazzatura, settore peraltro molto interessante.

Non posso dire che vi siano corresponsabilità, ma certo è che la situazione è particolarmente delicata.

DONATO PIGLIONICA. Alla luce degli avvenimenti dell'ultimo anno, anche nella prospettiva di un inevitabile contenzioso che si va configurando, perché il mancato rispetto di impegni contrattuali apre una prospettiva di questo tipo, l'atteggiamento delle banche nei confronti di FIBE, l'affidamento alla società viene rimesso in discussione? La necessità di un incre-

mento del finanziamento di 25 milioni, derivante dall'aggiornamento della valutazione di impatto ambientale, ancorché si dice che la prenda in carico il commissario, alla luce degli avvenimenti di cui lei ha parlato benissimo e dei mancati impegni contrattuali, fa cambiare il *rating* di FIBE da parte del San Paolo?

ROBERTO FIRPO, *Responsabile direzione imprese San Paolo IMI*. Era una cosa in cui credevamo...

PRESIDENTE. Insomma, vi siete pentiti.

ROBERTO FIRPO, *Responsabile direzione imprese San Paolo IMI*. Beh, se avessimo saputo che le cose sarebbero andate così non l'avremmo finanziata, perché non andiamo a cercarci i problemi, però adesso la situazione è questa e dobbiamo cercare, per quanto possibile, di risolverla. Noi in diverse occasioni, anche formalmente, abbiamo contestato a FIBE le sue inadempienze, che venivano riferite dal commissario e che emergevano dai reiterati provvedimenti — sequestri, dissequestri, sequestri, dissequestri — operati dalla procura della Repubblica di Napoli.

PRESIDENTE. Come e perché venivate a conoscenza di queste inadempienze?

ROBERTO FIRPO, *Responsabile direzione imprese San Paolo IMI*. In tutte le maniere, ma prima di tutto perché emergevano dai giornali e poi perché in più occasioni il commissario ci ha scritto per conoscenza, nel 2004, quando ha contestato a FIBE le sue inadempienze.

PRESIDENTE. Insisto: perché il commissario vi scrive?

DONATO PIGLIONICA. Perché siete i garanti del finanziamento?

ROBERTO FIRPO, *Responsabile direzione imprese San Paolo IMI*. No, noi non siamo i garanti del finanziamento, siamo i finanziatori.

PRESIDENTE. Quindi c'è un rapporto diretto tra commissariato e le banche.

ROBERTO FIRPO, *Responsabile direzione imprese San Paolo IMI*. No, non c'è; c'è un obbligo di informativa.

PRESIDENTE. È un obbligo contrattualmente previsto?

CONCETTO RUGGERI, *Rappresentante di Banca OPI gruppo San Paolo IMI*. Il commissario ci ha mandato una lettera nel giugno 2004 in cui, facendo tra l'altro riferimento ad un atto integrativo del contratto di affidamento del 2000, firmato tra affidato ed affidatario, c'era l'impegno della struttura commissariale di informare le banche.

PRESIDENTE. Cosa prevedeva questa modifica contrattuale?

CONCETTO RUGGERI, *Rappresentante di Banca OPI gruppo San Paolo IMI*. Credo una serie di puntualizzazioni e precisazioni al contratto di affidamento del 2000, tra le altre cose, in materia di inadempimenti e di risoluzioni contrattuali anche in ipotesi di forza maggiore.

PRESIDENTE. Ricorda per caso se attraverso questa modifica contrattuale FIBE abbia rinunciato a 109 milioni di euro di crediti?

CONCETTO RUGGERI, *Rappresentante di Banca OPI gruppo San Paolo IMI*. Non credo.

CARLA PATRIZIA FERRARI, *Responsabile enti e aziende pubbliche San Paolo IMI*. Sono il direttore generale di Banca OPI, che cofinanzia questo progetto insieme alla tedesca West-LB, però parlo a nome del San Paolo IMI, che è la capogruppo.

Per quanto riguarda il contratto di finanziamento che abbiamo in essere sul progetto, contrattualmente noi all'inizio eravamo *financial advisor* del progetto nel lontano 1998; quando siamo diventati ar-

ranger del progetto e per rendere quel contratto bancabile, cioè finanziabile, è stato fatto un atto aggiuntivo, ossia una modifica del contratto. In tale atto aggiuntivo sono state inserite delle disposizioni che prevedono cosa accade in caso di inadempimento.

TOMMASO SODANO. Ricorda se l'atto aggiuntivo è stato fatto prima o dopo la firma del contratto? Le regole tra aggiudicatario e committente si cambiano con ordinanza commissariale o con quale altra procedura?

CARLA PATRIZIA FERRARI, *Responsabile enti e aziende pubbliche San Paolo IMI*. L'atto aggiuntivo data settembre 2003 ed è una componente del contratto, per renderlo bancabile, come ho detto prima, e per aggiungere quei principi del *project finance* che sono indispensabili affinché questo progetto possa accedere ad un finanziamento con certe caratteristiche.

PRESIDENTE. Dottoressa, questa Commissione non cerca di individuare il colpevole, ma vorrebbe tentare di capire esattamente cosa sia avvenuto nel modello Campania, che non ha funzionato, per cercare di farne patrimonio comune sul piano sia normativo, sia tecnico, sia procedurale. È questo il motivo per cui cerchiamo di comprendere alcuni punti.

L'accordo tra la FIBE ed il commissariato di Governo del giugno 2003 ha dato seguito alle modifiche contrattuali, attribuendo alle banche poteri nell'ambito del contratto tra FIBE e commissariato. Io vorrei capire come voi abbiate partecipato a questo percorso e come si sia addivenuti a questa condizione per la quale, per modificare il rapporto contrattuale tra FIBE e commissariato, la FIBE ha rinunciato a 109 milioni di euro di presunti crediti. Le banche lo fanno? Il principale istituto bancario che finanzia l'operazione sa che FIBE ha rinunciato ad una somma simile per rimodulare il rapporto contrattuale con il commissariato? Se lo sa, in che misura ha contribuito e a cosa serviva questa operazione? Un'impresa che ha un

debito, pur nei confronti di una società controllata, di 140 milioni di euro, per modificare il rapporto contrattuale rinuncia a 109 milioni di euro: ho poca conoscenza di questo mondo, ma c'è qualcosa che non capisco. La materia per noi è molto ostica e, conoscendo le vostre straordinarie sensibilità e competenze, vi chiediamo consulenza.

FILIPPO GRANARA, *Rappresentante di Banca OPI gruppo San Paolo IMI*. Sono il responsabile del *project finance* di Banca OPI. L'atto aggiuntivo è un documento che integra il contratto di affidamento del servizio che era stato firmato a giugno 2000 dalla FIBE, anzi allora credo dall'associazione temporanea imprese, prima che si costituisse FIBE come Spa di scopo per costruire e gestire il sistema integrato dei rifiuti nella provincia di Napoli.

PRESIDENTE. Perché fate sempre questa distinzione tra Napoli e la Campania?

FILIPPO GRANARA, *Rappresentante di Banca OPI gruppo San Paolo IMI*. Noi siamo i finanziatori di FIBE Spa.

PRESIDENTE. E FIBE Campania?

FILIPPO GRANARA, *Rappresentante di Banca OPI gruppo San Paolo IMI*. Non è finanziata in *project finance*.

ROBERTO FIRPO, *Responsabile direzione imprese San Paolo IMI*. È sostenuta direttamente dal gruppo Impregilo e non credo sia finanziata direttamente da banche.

FILIPPO GRANARA, *Rappresentante di Banca OPI gruppo San Paolo IMI*. FIBE nel giugno 2000 ha firmato un contratto che costituisce il presupposto fondamentale per un'operazione di finanziamento su base *project finance*, quindi, come diremmo tecnicamente, basata sui *cash flow* futuri dell'iniziativa, ovviamente derivanti da un impegno contrattuale che FIBE assume nei confronti dell'autorità concedente. Questo documento è la base fon-

damentale del contratto. Nella strutturazione di quest'iniziativa sono emersi alcuni profili di rischio che hanno costituito il fondamento di un atto integrativo che però non stravolge il contratto ma che regola più nel dettaglio casi di forza maggiore e l'obbligo, di cui si parlava prima, di un'informativa che il commissario deve dare alle banche nel caso in cui contesti ufficialmente un inadempimento alla società. Ovviamente il rapporto contrattuale è sempre tra FIBE e il commissario; dato che noi vorremmo essere informati, come finanziatori, se qualcosa va male o se c'è un rischio di risoluzione del contratto, l'atto integrativo impegna il commissario a comunicarlo, perché di questo noi saremmo preoccupati. Quindi l'atto integrativo è servito per prevedere questo obbligo informativo.

Un altro tipo di informativa deriva dallo stesso contratto di finanziamento: una società che viene finanziata con un contratto di finanziamento su base *project finance*, quindi il coinvolgimento delle banche è abbastanza importante anche in termini di rapporto tra debito e capitale investito, ha una specificità che prevede degli obblighi di informativa. In sostanza, se la FIBE riceve lettere o contestazioni da parte della procura della Repubblica è obbligata ad informarne i finanziatori. Dunque ci sono due obblighi di informativa in capo alla FIBE ai sensi del contratto di finanziamento: se la FIBE riceve delle comunicazioni da qualunque dei suoi interlocutori deve avvertire il commissario, che può dirlo alle banche. Nel caso specifico che sia il commissario a contestare un inadempimento, ai sensi di quell'atto integrativo, è lo stesso commissario che si impegna ad informare le banche.

TOMMASO SODANO. Credo che oltre all'obbligo d'informativa ci sia, come ci ha riferito il commissario Catenacci, anche il subentro, nel caso di rescissione, delle banche direttamente nella gestione del ciclo integrato, in questo caso della provincia di Napoli. Noi vorremmo acquisire l'atto aggiuntivo per poterne prendere visione, in quanto penso che non ci sia solo

l'obbligo dell'informativa che, trattandosi di *project financing*, mi pare corretto per tutelare gli istituti bancari; c'è qualcosa di più che probabilmente non era previsto nel contratto, perché trattandosi di appalto-concorso, nel momento in cui interviene una rescissione del contratto, si rifà l'appalto-concorso, perché ci sono altre imprese che vi avevano partecipato; non può subentrare un *pool* di banche che è estraneo al bando e all'affidamento della gara.

CONCETTO RUGGERI, *Rappresentante di Banca OPI gruppo San Paolo IMI*. Per quanto ne sappiamo noi di questo atto integrativo, perché non siamo stati parte, l'unico riferimento formale è la comunicazione rivolta a FIBE, che il commissario ci ha inviato per conoscenza nel giugno 2004, con la quale ha denunciato una serie di inadempienze.

TOMMASO SODANO. Come facevate a non saperlo? Se l'atto integrativo prevede che, in caso di rescissione del contratto, subentrano le banche, com'è possibile che le banche non ne siano a conoscenza?

CONCETTO RUGGERI, *Rappresentante di Banca OPI gruppo San Paolo IMI*. Ripeto, noi non siamo parte e quindi non abbiamo ufficialità di questo documento; ovviamente ne abbiamo sentito parlare. Come ha detto prima il collega Granara, FIBE non poteva non metterci al corrente, perché rientrava nella logica di un'operazione di *project finance* che ci fossero queste informative non solo da parte di FIBE ma anche da parte del soggetto affidante. Però su questo specifico aspetto vorrei dire che, per quanto ne sappiamo noi di quest'atto integrativo, che non c'è un obbligo delle banche di intervenire; in base all'atto integrativo, da quanto è a nostra conoscenza, c'è l'informativa e c'è eventualmente la facoltà delle banche di intervenire, non c'è un obbligo. Le banche potrebbero eventualmente attivarsi per rimuovere eventuali inadempienze contestate dall'affidante; quindi c'è semplicemente un'attribuzione di facoltà, non un obbligo di subentro per le banche, il che sarebbe anche tecnicamente difficile.

PRESIDENTE. Cosa prevede il *project financing* intervenuto tra FIBE e le banche? È previsto, tra le condizioni del finanziamento, il subingresso delle banche anche nei crediti precedenti la stipula del *project financing*; è previsto anche che alle banche siano riconosciuti specifici poteri nell'ambito del contratto tra FIBE ed il commissariato di Governo? E quali sono le garanzie offerte alle banche direttamente dalla FIBE? Vi rientrano anche i crediti vantati da FIBE nei confronti di comuni e consorzi?

ROBERTO FIRPO, Responsabile direzione imprese San Paolo IMI. Probabilmente tra quelli che citerò adesso non ci sono tutti gli impegni di FIBE, ma ci sono le garanzie più significative che assistono il finanziamento di 414 milioni fra West-LB ed il gruppo San Paolo IMI. Il pegno sulle azioni è rappresentato dal capitale sociale di FIBE; la cessione in garanzia dei crediti attuali e futuri derivanti dai principali contratti di progetto, dalle polizze assicurative e delle fidejussioni ottenute da FIBE che assistono i contratti di costruzione e di gestione; l'ipoteca sul terreno del costruendo termovalorizzatore e degli altri eventuali beni immobiliari di FIBE; il pegno sui conti correnti bancari di FIBE sui quali affluiscono i ricavi di progetto, vale a dire il pagamento dei comuni e dei consorzi. Queste sono le principali garanzie, che sono tipiche del *project finance*.

TOMMASO SODANO. Qui c'è un punto che abbiamo discusso anche con le altre banche: prima si è parlato del *cash flow* futuro ed ora dei crediti di progetto; tra questi c'è la possibilità per FIBE di portare a combustione le balle di CDR. Sui giornali avrete letto che queste balle non potranno mai essere bruciate nel costruendo inceneritore di Acerra, oggetto della vostra attenzione. In questo caso viene meno un credito significativo, che ad oggi ammonta a 2 milioni 600 mila balle, quindi a 3 milioni di tonnellate; calcolando un contributo CIP6 di 300 lire per la conversione energetica, siamo già a 900

miliardi delle vecchie lire, e perdurando la produzione con le caratteristiche attuali arriveremo a 8 milioni di balle nei prossimi due anni, quando verosimilmente entrerà in funzione l'inceneritore di Acerra. Si tratta di cifre importanti.

Tornando al peso di FIBE all'interno di Impregilo, se questo è il quadro, stando alle notizie che abbiamo acquisito in Commissione, vale a dire che le balle accumulate non potranno essere bruciate, viene meno una delle garanzie più importanti che FIBE ha dato ad Impregilo e quindi anche alle banche interessate.

ROBERTO FIRPO, Responsabile direzione imprese San Paolo IMI. Si tratta di un problema molto tecnico, sul quale lascio la parola alla dottoressa Ferrari.

CARLA PATRIZIA FERRARI, Responsabile enti e aziende pubbliche San Paolo IMI. Nelle lettere che la banca ha scritto a FIBE noi abbiamo più volte diffidato il gestore all'adempimento degli impegni contrattuali e quindi alla realizzazione di balle di CDR che possano raggiungere l'obiettivo finale del progetto, vale a dire essere bruciate per trasformarle in energia da vendere. Effettivamente quello che lei dice ha senso: nel momento in cui venisse definitivamente meno questa possibilità, il progetto sarebbe monco di una parte importante, che ha un'incidenza sui ricavi, e dunque andrebbe valutato con estrema attenzione. Sono state introdotte delle prescrizioni molto esatte circa le attività che devono essere svolte al fine di perseguire il miglioramento della qualità del CDR.

DONATO PIGLIONICA. Il problema è che possiamo migliorare il CDR futuro.

FILIPPO GRANARA, Rappresentante di Banca OPI gruppo San Paolo IMI. Ovviamente noi, quando abbiamo visto il progetto vi abbiamo creduto; li finanziamo per questo. Abbiamo creduto in un progetto che producesse CDR, frazione organica stabilizzata, sovvali, nei limiti di quanto richiesto dal contratto o dalla legge. È necessario disporre di CDR che

abbia delle caratteristiche tecniche ma anche normative o contrattuali per poter essere bruciato nel costruendo inceneritore di Acerra; spero che fra tre o quattro mesi si possa cominciare a produrre un CDR bruciabile...

DONATO PIGLIONICA. Se non è bruciabile non è CDR.

FILIPPO GRANARA, *Rappresentante di Banca OPI gruppo San Paolo IMI*. Appunto. Nella sostanza noi ci aspettiamo dei ricavi dalla vendita dell'energia prodotta con CDR che si potrà bruciare.

Per quanto riguarda le novità, le abbiamo apprese dai giornali e se si dovesse riscontrare l'impossibilità conclamata di bruciare quel CDR si porrebbe un problema. Di CDR se n'è accumulato di più a causa del tempo necessario per il completamento degli impianti, che si è prolungato rispetto alle procedure dalla gara (si parlava ottimisticamente di un anno). Certamente il CDR al quale miriamo si deve poter bruciare.

PRESIDENTE. Avete partecipato alle trattative per la modifica del rapporto contrattuale tra commissariato e FIBE?

FILIPPO GRANARA, *Rappresentante di Banca OPI gruppo San Paolo IMI*. Noi, come banca finanziatrice, abbiamo avuto contatti con FIBE, come d'altra parte succede normalmente in operazioni di questo tipo; per noi il cliente è la società che chiede il finanziamento. Ovviamente se il finanziamento viene concesso con la tecnicità molto specifica della finanza di progetto, del *project financing*, c'è il coinvolgimento delle banche nella revisione del progetto e nella discussione dei rapporti contrattuali che la società finanziata ha nei confronti di chi le concede quel servizio o di chi le costruirà qualcosa. Noi ci preoccupiamo se questo rapporto possa far presupporre dei rischi: dobbiamo capire quali rischi rimangono alla società e quali fuori, perché quelli che rimangono sono quelli che si assumono anche i finanziatori. Non partecipiamo direttamente

alle trattative, leggiamo i documenti insieme alla società che dopo qualche tempo finanziamo, ma sono processi che portano via del tempo.

PRESIDENTE. Le banche sono state preavvisate, da parte del commissariato, circa gli inadempimenti contrattuali di FIBE, come previsto dall'articolo 19 del contratto?

CARLA PATRIZIA FERRARI, *Responsabile enti e aziende pubbliche San Paolo IMI*. Sì. L'11 giugno 2004 il commissariato ha inviato a FIBE la lettera di cui si è parlato prima e ne ha mandato copia alle banche finanziatrice; è sulla base di questa lettera che, per quanto ci riguarda, abbiamo risposto ed abbiamo sollecitato a FIBE dei miglioramenti.

PRESIDENTE. Avete sollecitato FIBE o avete espresso la volontà di eliminare direttamente le difficoltà?

ROBERTO FIRPO, *Responsabile direzione imprese San Paolo IMI*. Il 23 giugno abbiamo scritto a FIBE...

PRESIDENTE. Dicendole di fare meglio il suo mestiere o che sareste andati voi a farlo?

CARLA PATRIZIA FERRARI, *Responsabile enti e aziende pubbliche San Paolo IMI*. No, di fare meglio il suo mestiere.

ROBERTO FIRPO, *Responsabile direzione imprese San Paolo IMI*. Abbiamo scritto a FIBE intimandole di diffidare il gestore degli impianti — Gestioni Napoli Spa, controllata da FISIA — ad adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali e di adeguare la produzione di CDR, FOS e quant'altro agli standard contrattuali, anche in relazione ai provvedimenti della procura, pena la risoluzione del contratto di gestione.

TOMMASO SODANO. Sapete che l'impianto di Acerra prevede un adeguamento dal punto di vista dell'impatto ambientale

la cui consistenza economica è stata valutata dal Ministero dell'ambiente in 25 milioni di euro, che naturalmente sono a carico della FIBE?

FILIPPO GRANARA, *Rappresentante di Banca OPI gruppo San Paolo IMI*. Lo abbiamo letto sui giornali, ma non esiste alcuna comunicazione ufficiale.

DONATO PIGLIONICA. Sapete anche che la VIA dice con chiarezza che quella valutazione si riferisce all'eventualità di bruciare nell'impianto da realizzare CDR che risponda ai parametri previsti nel decreto ministeriale, affermando con questo che notoriamente il CDR prodotto — ahinoi — non è utilizzabile in quell'impianto e quindi smette di essere una risorsa, diventando un ulteriore problema; si devono infatti smaltire 2 milioni 800 mila tonnellate di materiale e si deve trovare una discarica, con conseguenti costi e non benefici.

PRESIDENTE. Ci potete spiegare meglio perché il rapporto contrattuale così com'era non faceva « girare » il *project financing*, nel senso che non era bancabile, in assenza dell'atto integrativo?

FILIPPO GRANARA, *Rappresentante di Banca OPI gruppo San Paolo IMI*. Le banche, come emerge anche dai passaggi precedenti, hanno sempre avuto la consapevolezza — ne abbiamo anche discusso tra di noi banche italiane e straniere — che un progetto di questo tipo vale nella sua interezza; si tratta di un'offerta che ha un valore come sistema integrato di smaltimento, che prevede un ricavo derivante dalla tariffa per lo smaltimento e la produzione di materie seconde, in parte impiegate come CDR. Quindi, bruciare energia e venderla era parte fondamentale del *business* di FIBE e per noi rappresentava il 60 per cento dei ricavi del progetto, con uno sfasamento temporale. Il nostro finanziamento ha riguardato un sistema integrato. È stato anche simpatico spiegarlo, perché si tratta non di un termovalorizzatore o di un impianto di tratta-

mento, ma di un sistema integrato, anche abbastanza grande, certamente pionieristico, il primo in Italia di quelle dimensioni — ancorché operazioni in *project financing* in questo settore ne sono state fatte almeno tre o quattro — ed uno dei più significativi in Europa, tant'è che la nostra presentazione del progetto al mercato ha generato notevole interesse a livello delle banche europee. Un rischio che sapevamo di correre era che il termovalorizzatore non si sarebbe mai fatto, per eventi indipendenti dalla volontà delle banche, del commissario e di altri (era previsto nella gara espressamente il beneficio CIP6 per quell'impianto).

Il problema era rappresentato dalle conseguenze di un'eventuale realizzazione parziale. L'alternativa poteva essere tra erogare il finanziamento nel momento in cui si fosse sicuri del sistema nel suo complesso (in questo caso probabilmente non avremmo ancora erogato nemmeno un euro) ed erogarlo considerando questo rischio come un evento indipendente dalla volontà di chiunque. Si tratta di un rischio tecnicamente di forza maggiore. Allora l'atto aggiuntivo, nella sua essenza dal punto di vista della bancabilità, tratta l'evento di forza maggiore. Con l'occasione sono stati regolati meglio nel dettaglio impegni ed obblighi già contenuti nel contratto, ma l'aspetto fondamentale era quello relativo alla forza maggiore. Dato che il concetto della bancabilità è anche un po' filosofico, nel senso di chiedersi se si possa vivere o meno senza termovalorizzatore, francamente devo dire di no. Prima di dirlo dal punto di vista della sensibilità dei finanziatori lo dico dal punto di vista dei numeri, perché la tariffa di smaltimento del rifiuto era commisurata all'esistenza di un termovalorizzatore che avrebbe prodotto una certa quantità di energia che sarebbe stata venduta ad un certo prezzo. Tutte queste previsioni fanno parte dell'offerta della società, fanno parte della gara e anche del contratto, senza arrivare all'atto integrativo, che prevede degli adeguamenti tariffari in certe circostanze.

PRESIDENTE. Il recente subentro del commissario a FIBE nell'adeguamento degli impianti di CDR ed anche nella gestione cambia qualcosa nel vostro rapporto contrattuale con FIBE?

CARLA PATRIZIA FERRARI, *Responsabile enti e aziende pubbliche San Paolo IMI*. Fa riferimento alla possibilità per il commissario di subentrare qualora FIBE...

PRESIDENTE. Faccio riferimento al fatto che il commissario investe risorse e rende gli impianti di CDR, già oggi, adeguati alle prescrizioni della procura.

CARLA PATRIZIA FERRARI, *Responsabile enti e aziende pubbliche San Paolo IMI*. Con riferimento al decreto-legge che affida nuovi poteri al commissario, certamente può essere considerato come una possibilità di rendere più rapido e più efficace, per certi aspetti, questo processo di rinnovamento che rappresenta l'unica strada perseguibile. Infatti, come è stato chiaramente evidenziato, la possibilità di avere una determinata qualità di CDR è una componente fondamentale.

PRESIDENTE. Non vi preoccupa, né ritenete singolare, il fatto che un'azienda che deve produrre quel tipo di prodotto venga di fatto commissariata nel tentativo di produrre...

DONATO PIGLIONICA. Io mi preoccupo più di un altro aspetto, e cioè del fatto che chi ha deciso di spendere una certa somma per realizzare un prodotto, vedendo che il soggetto con cui si è impegnato non lo produce invece di dire «prego, si accomodi», dice «va bene, ti do i soldi per farlo meglio». Questo mi pare un aspetto preoccupante.

PRESIDENTE. Capisco che voi percepite questo provvedimento come una cornice favorevole e di ausilio. Non leggete in questo percorso una difficoltà intrinseca di carattere tecnico ed anche finanziario dell'azienda?

CARLA PATRIZIA FERRARI, *Responsabile enti e aziende pubbliche San Paolo IMI*. Sicuramente il progetto non è in una fase di normalità, per cui non posso dire che riteniamo che le cose vadano bene. È ovvio che abbiamo più di un elemento di preoccupazione, perché ci sono due filoni di problemi che si intersecano, quello di carattere finanziario e quello della qualità del CDR, che rendono tutto veramente difficile. Non penso che abbiamo celato questa nostra preoccupazione. A fianco di essa, noi abbiamo sicuramente manifestato tutta la disponibilità, come banca italiana (la banca estera ci è venuta dietro), a cercare di portare avanti il progetto e di incanalarlo su binari di normalità; vorremmo — e siamo impegnati a raggiungere questo obiettivo — riportarlo nelle condizioni di partenza, quando non solo noi ci abbiamo creduto, ma anche altre sette banche che nel dicembre 2003 hanno sostanzialmente aderito, con un *commitment* formale scritto, al finanziamento del progetto. Siamo partiti in condizioni di normalità, era un buon progetto e ci abbiamo creduto; ovviamente tutto quello che è avvenuto ci pone in una situazione di assoluta anormalità. Quando dico che considero il fatto che commissario possa subentrare ed apportare migliorie che non rappresentano un evento che possa aiutare, lo faccio perché siamo comunque al di fuori della normalità e mi auguro che da qualche parte possa venire un aiuto. Fino ad oggi noi abbiamo «resistito» e cerchiamo di lavorare perché il progetto vada avanti, però fino ad un certo punto.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Roberto Firpo, l'avvocato Ruggeri, la dottoressa Ferrari e l'ingegner Granara non solo per la squisita disponibilità nell'essere stati qui con noi, ma soprattutto per le utili indicazioni offerte per consentire a questa Commissione ulteriori approfondimenti per comprendere questo difficilissimo profilo che per noi, peraltro, è anche nuovo, in quanto finora ci siamo occupati di una materia che mai aveva incrociato direttamente il sistema e il mondo bancario.

Mi permetto di ringraziarvi anche per la straordinaria consulenza che ci avete offerto e vi auguro buon lavoro. Tenteremo di non disturbarvi ulteriormente, ma laddove ritenessimo utile un approfondimento su specifici profili saremmo costretti a richiamarvi. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del direttore generale UBM del gruppo Unicredito Italiano, Paola Pierri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale UBM del gruppo Unicredito Italiano, Paola Pierri.

In relazione alla situazione di emergenza in cui versa la regione Campania, la Commissione ha convenuto di procedere nella seduta odierna ad una serie di audizioni di rappresentanti degli istituti bancari di Capitalia, Banca Intesa, San Paolo IMI e Gruppo Unicredito Italiano, al fine di acquisire dati ed elementi informativi in ordine agli impegni finanziari intercorrenti tra i medesimi istituti di credito ed il gruppo Impregilo, con particolare riferimento alla condizione finanziaria del suddetto gruppo societario ed in relazione alla situazione della FIBE Campania.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola alla dottoressa Pierri, che è accompagnata dal dottor Devoto, riservando eventuali domande dei commissari al termine del suo intervento.

PAOLA PIERRI, Direttore generale UBM del gruppo Unicredito Italiano. Innanzitutto vi porgo i saluti del dottor Profumo, che è stato convocato personalmente, ma che per precedenti impegni non è potuto intervenire e ci ha chiesto di rappresentarvi le sue scuse.

Vi chiedo di darmi un quadro più preciso sugli argomenti che vi possono interessare.

PRESIDENTE. Ci interessa capire quanto l'esposizione FIBE incida sull'esposizione Impregilo, quanto voi conosciate la vicenda negli aspetti finanziari e tecnici e

quanto pesino le difficoltà di processo del sistema industriale FIBE sul percorso finanziario di Impregilo.

PAOLA PIERRI, Direttore generale UBM del gruppo Unicredito Italiano. Come credo sia noto, noi stiamo lavorando insieme all'azienda e ad altre banche per una razionalizzazione ed un riequilibrio della situazione finanziaria del gruppo Impregilo. Quindi, non è vero che non ne sappiamo niente: dato che non siamo — come credo voi sappiate — tra le banche finanziatrici del progetto FIBE di per se stesso, un *project finance* che ha visto impegnate direttamente due banche, una italiana e una estera, noi sappiamo quello che, per effetto dell'importanza della vicenda, viene trattato quando discutiamo della situazione Impregilo nella sua generalità. È ovvio che, nell'ambito del tema Impregilo, in questo momento in discussione quasi quotidianamente tra noi e con le aziende, il tema FIBE è molto importante proprio perché noi bancari non lo capiamo esattamente fino in fondo, essendo industrialmente complesso, facendo riferimento a difficoltà di tipo ambientale e via dicendo. La soluzione — cioè il chiarimento della vicenda FIBE — è molto importante per potere noi, insieme all'azienda, costruire un quadro generale che riguarda tanti aspetti: il riequilibrio tra mezzi propri e mezzi di terzi e tra mezzi a breve e mezzi a lungo termine. La questione FIBE è indubbiamente uno degli elementi importanti che dovranno essere chiariti.

PRESIDENTE. Se FIBE resolvesse le sue sofferenze, quanto ciò inciderebbe in modo positivo sulla vicenda Impregilo e viceversa?

PAOLA PIERRI, Direttore generale UBM del gruppo Unicredito Italiano. Se ci fosse un *default*, credo che esso rappresenterebbe un problema estremamente grave per poter dar corso a qualunque ipotesi di piano generale su Impregilo. Se la questione FIBE venisse chiarita e risolta almeno nelle tempistiche e negli importi (i

crediti verranno pagati, quando, da chi, sono scontabili o meno, chi è il creditore principale, eccetera), ciò rappresenterebbe il via libera, insieme ad altre condizioni. Infatti, la situazione è complessa e questo non è l'unico aspetto delicato in questo momento, anche se, per i motivi che dicevo prima e per il fatto di essere al di fuori della possibilità di trattamento diretto da parte delle banche e dell'azienda (sono interessati comuni e amministrazioni pubbliche), in presenza di qualche chiarimento, potremmo vedere un'accelerazione della soluzione di tutti i problemi del gruppo Impregilo abbastanza significativa.

Peraltro, uno degli elementi molto positivi degli ultimi 45 giorni è costituito dal fatto che sul mercato si sono presentati industriali seri, delle cordate industriali del settore che sembrano essere interessate, per cui vi è la sensazione che vi siano i presupposti — se tutti fanno la loro parte, banche comprese — per una soluzione che consenta di considerare questo come un momento di difficoltà che abbiamo risolto tutti insieme. Credo che FIBE da questo punto di vista rappresenti un elemento estremamente delicato che deve essere chiarito.

PRESIDENTE. L'accordo tra FIBE e commissariato di Governo del giugno 2003, che ha prodotto modifiche contrattuali attribuendo alle banche poteri nell'ambito del contratto tra FIBE e commissariato, prevede la rinuncia da parte di FIBE di riserve per un ammontare di oltre 109 milioni di euro.

PAOLA PIERRI, *Direttore generale UBM del gruppo Unicredito Italiano*. Non abbiamo visto questa convenzione, anche perché si tratta di un rapporto privatistico tra le banche del *project finance* e la regione.

PRESIDENTE. È consuetudine che in caso di *project financing* la banca finanziatrice subentri all'impresa in presenza di inadempienze contrattuali, soprattutto

quando si tratta di contratti conclusi con le pubbliche amministrazioni?

PAOLA PIERRI, *Direttore generale UBM del gruppo Unicredito Italiano*. Non perché voglia essere troppo umile di fronte a voi, ma perché il nostro gruppo non è esattamente il gruppo di punta in Italia sul *project finance*, posso solo dire che quasi per principio si tratta di operazioni poco standardizzate. Quindi, visto che stiamo parlando di una situazione un po' particolare, che vede un problema serio, quasi sociale, di smaltimento di rifiuti e un problema particolare al sud, eccetera, posso immaginare che chi in quel momento ha studiato il *project finance* — dico questo più per pratica di lavoro — possa avere introdotto delle clausole che non siano standard, cosa che nei contratti di *project finance* succede con una certa frequenza perché si tratta di operazioni particolari a seconda dell'oggetto che richiedono una certa flessibilità. Chi se ne occupa, si diverte proprio per questo, cioè per il fatto che non molto è standardizzato. Non posso dirle molto di più.

DONATO PIGLIONICA. Ormai le banche in Italia, come è emerso da uno studio apparso qualche giorno fa, sono i più grossi imprenditori industriali, perché rilevano praticamente tutte le aziende in cui hanno investito dei soldi.

TOMMASO SODANO. Nell'audizione del 27 luglio 2004, il commissario Catenacci ha affermato che « Il consorzio di banche che è sul campo con circa mille miliardi ha chiesto, da oggi in poi, di partecipare a tutti gli incontri che abbiamo con FIBE ». Alla domanda del presidente « A che titolo il commissariato di Governo incontra FIBE e trova un soggetto diverso? », Catenacci risponde: « Noi incontriamo FIBE e troviamo il gruppo delle banche, perché esiste una convenzione firmata da Bassolino, FIDE e banche che stabilisce tutti i passaggi e l'avvocato dello Stato mi ha detto che non possiamo evitare di incontrare queste persone ».

PAOLA PIERRI, *Direttore generale UBM del gruppo Unicredito Italiano*. Sono sempre le due che abbiamo detto prima ?

TOMMASO SODANO. Nessuna delle banche conosce questa convenzione; tutti ci dicono che non ne sono a conoscenza, ma qui c'è una dichiarazione molto puntuale del commissario Catenacci.

PRESIDENTE. Credo che si tratti impropriamente di una « convenzione », perché in effetti è una rimodulazione del rapporto contrattuale tra FIBE e commissariato di Governo, rispetto alla quale le banche che abbiamo auditato ci hanno detto che sapevano della vicenda nel rapporto con FIBE e non con il commissariato.

PAOLA PIERRI, *Direttore generale UBM del gruppo Unicredito Italiano*. Non solo, ma ci è capitato di chiedere informazioni ad Impregilo, la nostra referente, però credo che sarebbe stato scorretto se noi avessimo avuto accesso ai documenti di cui parlate. Un finanziamento fatto dal mio gruppo bancario ad Impregilo è sicuramente sostanziato in un contratto, che, anche in un momento in cui si discute un piano più generale, non può essere dato in mano ad un'altra banca. Quindi, io non ho

diritto di vedere un documento di qualunque tipo firmato tra FIBE, alcune banche e la regione, perché si tratta di documentazioni private.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Pierri e il dottor Devoto, non solo per la squisita cortesia avuta nell'essere qui, ma anche per le utili riflessioni ed indicazioni che ci hanno offerto e che saranno per noi elemento per approfondimenti su un tema così delicato, che sinora invero noi non avevamo mai affrontato, occupandoci più specificamente ed in senso stretto della materia oggetto della nostra attività d'indagine e tralasciando gli aspetti finanziari che, rispetto alla specificità della vicenda, invece, troppo spesso assumono un rilievo importante. Grazie ancora e buon lavoro. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 27 aprile 2005.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO